

I pesci di una volta A parte siluri e carpe non c'è altro, specie come i lucci e i pescegatti nostrani non si vedono da tempo

L'inquinamento Al Guado di Sigerico sono in grado di mostrare in qualsiasi momento gli strati oleosi lasciati nella sabbia



Rilancio difficile senza i giovani

La richiesta da parte dei turisti non mancherebbe ma ci sono poche strutture e molti ostacoli

■ (crib) Sul fatto che da un paio d'anni a questa parte la gente sul fiume si sia dimezzata, non c'è nessuno disposto ad affermare il contrario. Ma non ci sono soltanto cattive notizie.

IL "CASO" RONCAROLO

C'è chi, dandosi da fare, è riuscito a creare una realtà interessante ed attrattiva: è sicuramente una delle strutture meglio realizzate sul fiume. A ridosso del paese, frequentato e, di conseguenza, al momento è al riparo da qualsiasi episodio di furto. «Di sicuro c'è meno gente di quando eravamo ragazzi, ma il problema più grosso è la mancanza dei giovani, che non si interessano più al Po». Parola di Orlando Fanzini del circolo "La Tana di Roncarolo", che incontriamo insieme a Giancarlo Frascini, forse l'ultimo dei costruttori di reti da pesca attivo nel piacentino. «Noi siamo disposti a portare in giro i ragazzi perché tornino a frequentare queste zone; il Po non è più inquinato come una volta».

Così, il pontile di Roncaro-

lo cerca di attrezzarsi per accogliere i vari turisti e appassionati di pesca. «Stiamo facendo alcuni lavori per dotarci di servizi igienici e di altre strutture, in modo che chi viene qui abbia un luogo dove restare e dove fermarsi» aggiunge Fanzini. «Al momento, chi arriva mangia in zona o va a dormire a Monticelli». Insomma: un turista mette in moto l'economia di un paese come nessun altro.

Ma al di là dell'oasi felice di Roncarolo, non esistono luoghi di ricezione lungo il Po.

In più, c'è chi punta il dito contro la legislazione attuale. «Vengono qui diverse persone anche dal centro Italia per venire a pescare» spiegano altri pescatori. «Quando si esce in barca, rimangono stupite dalla grandiosità del fiume, che non ha uguali in Italia. Qualche volta capita, in quelle occasioni, di essere fermati da guardiapescas che danno la multa in caso di rilascio del pesce: è chiaro che questi turisti non verranno mai più a pescare in queste zone». Ma la richiesta, in

realtà, sembrerebbe non mancare: si va dai canoisti tedeschi fino a persone di Rapallo che preferiscono una gita sul Po invece del mar Ligure.

L'INQUINAMENTO INVISIBILE

Lungo il fiume, troviamo una barca con tre giovani pescatori. Da quando sono nati, ci dicono, per loro il Po è sempre uguale a se stesso. «A parte siluri e carpe, non ci sono altri pesci» ci dice Ernesto Zeni di Codogno. «Se mancano specie come i lucci e i pescegatti nostrani, la colpa è solo dell'inquinamento. Da tre anni, grazie ai nuovi depuratori di Milano, ci sono meno rifiuti solidi; ma l'inquinamento più pericoloso è quello che non si vede».

Anche la tragedia della marea nera del Lambro oggi appare sempre più come un ricordo. E i pescatori si dividono tra chi ritiene che non abbia causato danni particolari e chi (come Danilo Parisi del Guado di Sigerico) sono in grado di mostrare in qualsiasi momento gli strati oleosi lasciati nella sabbia.

PIACENZA - I colpi ieri, rubati motori nel Cremonese Banditi in azione sull'argine Automobili aperte e "ripulite"

■ E' ancora allarme furti sulle automobili parcheggiate vicino all'argine del Po. Gli ultimi episodi risalgono a ieri mattina. Diverse persone che avevano lasciato la propria vettura parcheggiata vicino al fiume, a Piacenza, per poi correre sul lungo argine, se la sono ritrovata aperta e depredata di tutti gli oggetti di valore che avevano lasciato nell'abitacolo e nel baule. Non si conosce il numero preciso delle vetture aperte da cui sono spariti soldi ed oggetti personali. Questi fatti si aggiungono ad altri già successi, sul lungo argine, nelle settimane scorse.

A metà giungo all'attracco di Isola Giarola, all'altezza di foce Ongina, nel comune di Villanova, erano spariti due motori fuoribordo da 20 cavalli, il cui valore complessivo si aggira sui 7mila euro. Un episodio che si aggiungeva ai tanti avvenuti nei mesi precedenti nel territorio piacentino e nelle province limi-

trofe.

E sempre sul fiume, ma in territorio di Cremona, nella notte tra venerdì e sabato i "pirati del Po" hanno messo a segno un colpo alla Canottieri Eridanea di Casalmaggiore. I ladri hanno portato via una barca e smontato sei motori fuoribordo in altrettante imbarcazioni dei soci ormeggiate al molo della società. La barca, di proprietà dell'allenatore dell'Eridanea, Pietro Raineri, è stata poi ritrovata nei pressi di Viadana. Gli investigatori ritengono che sia stata utilizzata dai malviventi per trasportare i motori trafugati, il cui valore sfiora i 20mila euro, via fiume per poi scaricarli in un luogo più tranquillo dove ci sarebbero stati altri complici con un'automobile.



Prese di mira sia le barche ormeggiate sia le auto sull'argine

r. d.